

La stagione dell'amore

I VICINI DI CASA "STRANIERI" GENTILI E SORRIDENTI

Cara Antonella, nel mio condominio sono venute ad abitare due famiglie, una rumena e una albanese. Vorrei far vedere agli altri come sono questi rumeni e questi albanesi: educati, silenziosi e grandi lavoratori. La prima famiglia ha due figli di 20 e 18 anni, uno lavora e l'altro studia. La seconda famiglia ha due femmine, che lavorano tutto il giorno. La sera passano a salutarci. Sono dolci e gentili. Sempre disponibili se abbiamo qualche richiesta, come succede nei condomini di aver bisogno di qualcosa, un po' di spesa, un lavoretto, un aiuto col nipotino. Non alzano mai la voce, sono sorridenti, dicono Buongiorno e Buenasera come tanti italiani non si sognano minimamente di fare. La più grande delle ragazze albanesi è parrucchiera e viene a farci i capelli a domicilio: prende 10 euro. Io sono solita darle di più perché penso che chi lavora bene debba es-

sere premiato. Sono arrabbiata con chi è razzista, perché fa di tutta l'erba un fascio. Grazie di avermi ascoltato.

ALESSIA email

Ho scelto la lettera di Alessia perché è una finestra aperta sulla realtà. Quella che racconta. E quella che tiene segreta. La prima realtà è quella dell'integrazione. In un condominio della Liguria, arrivano gli "stranieri". Persone che si pensano differenti, con abitudini differenti, stili di vita differenti.

Vengono guardati con ansia, e con un certo timore. Albanesi gli uni, rumeni gli altri. E succede l'imprevedibile. Gli stranieri si dimostrano uguali ai residenti. Anzi, persino migliori. Sono educati, salutano, non fanno rumore, lavorano, non portano confusione né malaffare. I figli fanno da collante e forse anche da apripista per l'integrazione. Lavorano, studiano. Una ragazza è così brava e gentile e ingegnosa che, per trovare clienti, se li cerca nel condominio stesso, sicché passa da un piano all'altro con i suoi arnesi da par-

rucchiera. E chiede una cifra che persino alla cliente appare troppo bassa. Quello che Alessia ci racconta è una vita in comunità (perché questo è, alla fine, un condominio), dove ciascuno fa quello che è in grado di fare per rispettare gli altri. Una storia bella. E poi, nascosta tra le pieghe del testo, c'è anche una realtà diversa.

Quella che non si vede.

Quella che mette fuori la testa, come da una porta lasciata socchiusa, solo alla fine della lettera, e dentro una parola terribile: "razzista". Dentro quella parola, e nella scelta di Alessia di usarla, io vedo (magari sbaglio) una realtà diversa. Credo di vederci discussioni e litigate nell'assemblea condominiale, perché qualche inquilino, qualche proprietario non è contento di quella presenza estranea. Dice che svaluta il palazzo. Dice che, sì, questi sembrano perbene, ma lo saranno davvero? Dice che sì, questi non rubano, ma



ANTONELLA BORALEVI
lestatedelcuore
@ilsecoloxix.it

scrivere a:
LA STAGIONE DELL'AMORE
Il Secolo XIX
piazza Piccapietra 21
16121 Ge - fax 0105388426

si sa che i rumeni... si sa che gli albanesi... E allora Alessia cosa fa? Scrive a me e al suo giornale. Per sfogarsi. Per chiedere aiuto. Quanti ce ne sono, di "fronti" come questo, in Liguria, in Italia? Ognuno di noi è chiamato dal nostro tempo a misurarsi con il mondo che rapidissimamente cambia. Il mondo in movimento che ci costringe ad aggiustamenti conti-

nui, a ritornare sulle nostre certezze, a escogitare nuove modalità di convivenza, di vita, di competizione, di accettazione. E le famiglie albanesi e rumene sul pianerottolo (invece di quelle liguri, o napoletane, o sarde) fanno parte di questo mutamento. La risposta ce la dà Alessia, nel suo modo diretto e riservato. È una risposta che Alessia colora di una venatura di rabbia, e forse di sfida. "Non fare di ogni erba un fascio". Per dircelo, ha spedito questa mail. Prendiamola in considerazione.